

DICHIARAZIONI di FERRARI Domenico, nato a Tagliolo il 28.9.1925 e residente in Tagliolo Monferrato, via Morello 48, tel. nr. 80180 -
Nome di battaglia "CUCCIOLO"

Salii in montagna subito dopo le feste di Natale in compagnia di "BRONTOLO" che era pure di Tagliolo e che poi morì ai laghi del Gorzente durante il rastrellamento. Raggiungemmo il PALAZZO e chiedemmo a "GIUANIN", il manente, dove fossero i "ribelli", ma lui non si sbottonò. Dopo poco, però, arrivò un tizio, che poi seppi essere "SERGIO" (cioè Rino Mandoli), il quale ci chiese che cosa volessimo. Saputo che volevamo andare con i "ribelli", dopo averci fatto osservare che non si chiamavano "ribelli" ma "partigiani", ci disse di andare con lui e ci portò a "GESSO SCURO", sulla Paganella, e quindi al BRIGNOLETO, dove c'erano MACCHI, due russi (uno dei quali mi diede una giacca), LEO, NANNI, BURANELLO, MARTIN, UGO, BORO, MITA (che si impiccò o si sparò poi a Mornese durante il rastrellamento, pare perchè nessuno volle dargli ospitalità) e altri, in tutto una ventina. Il comandante era "ETTORE", vice comandante era "LEO". Successivamente, con i nuovi venuti ci dividemmo e vennero costituiti diversi distaccamenti. Sergio venne poi catturato ai laghi della Lavagnina e fucilato al Turchino. Con noi c'erano pure due inglesi, ex prigionieri al forte di GAVI, da dove erano scappati l'8 settembre. Io, BRONTOLO, LEO, NEMBO e altri ci trasferimmo al TUGELLO per formarvi il distaccamento GAP, ed eravamo in tutto una ventina. Successivamente, però, io e BRONTOLO passammo alla Benedicta: io a fare il conducente dei muli (avevamo undici muli e un cavallo), mentre BRONTOLO, a fare il fornaio, che cuoceva alla CASCINA PIZZO. Alla Benedicta eravamo circa 25 o 30 uomini, comandati da MACCHI. Il mattino del rastrellamento, verso le ore 6, andai al PIZZO per aiutare BRONTOLO a fare il pane, ma la situazione era già precipitata e non riuscimmo a farlo. Ritornammo alla Benedicta e chiedemmo a MACCHI il da farsi: ci ordinò di nascondere l'esplosivo nel ruscello sottostante e poi ci diede il "si salvi chi può". Io e BRONTOLO andammo allora verso Rossiglione, oltre la GRILLA, ma c'erano i tedeschi da per tutto per cui dovemmo tornare indietro, ma alla Benedicta non trovammo più nessuno. Allora scendemmo verso il MULINO e trovammo GIULIANO RIZZARDI, di cui non ricordo il nome di battaglia, che era con LEO al TUGELLO e che abitava a Genova ed era sfollato a Tagliolo, in compagnia di altri 6 o 7. Con questo gruppo salimmo sulla Costa LAVEZZARA, quasi sulla cima, dove ci sparavano con le pallottole incendiarie, che determinavano l'incendio dei boschi. Fattasi notte, scendemmo verso Sud e ci avviammo in direzione dei laghi del GORZENTE, attraversando il ponticello uno per volta. Era oltre la mezzanotte e la zona era illuminata dalla luna e dai bengala tedeschi. Non si sentiva altro che sparare e non si vedevano che incendi. Tuttavia, arrivati dall'altra parte ci sembrò che tutto fosse tornato tranquillo e ci avviammo per la strada. Ad un tratto, però, fummo presi di mira dal fuoco dei tedeschi e cercammo di scappare saltando giù dalla scarpata della strada. Ivi perdemmo BRONTOLO e venimmo poi a sapere che era stato colpito in quell'occasione da un colpo d'arma da fuoco alla testa ed ucciso. Infatti, in un primo tempo fu sepolto a Isoverde, mentre in un secondo tempo la salma fu trasportata a Tagliolo e tumulata in questo cimitero. Io e gli altri riuscimmo a raggiungere LANGASCO: eravamo in quattro, di cui due genovesi, forse di PONTEXO, che mi risulta fossero fratelli, con i quali eravamo partiti dalla Benedicta. Ci dividemmo e i due genovesi caddero in un'imboscata tesa dai tedeschi e vennero uccisi. Era voce comune che il fattore della Benedicta fosse una spia: si allontanò dalla zona subito dopo il rastrellamento e non se ne seppe più niente.